

## **2 - Il mercato comunitario**

### ***2.1 - I consumi***

Come evidenziato nel capitolo precedente, l'UE-25 detiene una posizione rilevante sullo scenario internazionale sia come paese produttore e consumatore di carne suina e suoi derivati, sia come esportatore, anche se la sua importanza relativa sembra destinata, in prospettiva, a ridimensionarsi ulteriormente nel breve-medio periodo, con una perdita della leadership attualmente detenuta sul versante dell'export.

Il consumo complessivo di carne suina nell'UE-25 si attesta intorno ai 20 milioni di tonnellate in equivalente carcassa ed i ritmi di crescita annua evidenziano andamenti propri di una situazione prossima al limite di saturazione della domanda. L'esame della figura 2.1 mette in evidenza peraltro come le dinamiche più salienti nei consumi individuali, a partire dagli anni '70, siano prevalentemente da imputare al progressivo allargamento dell'attuale Unione, che ha portato a ricomprendervi paesi con struttura di reddito e, soprattutto, di consumi alimentari, piuttosto diverse tra loro. L'esame della figura 2.1 evidenzia per questo tipo di carne, più di quanto accada per le carni in complesso, un andamento “a gradini”, in corrispondenza delle successive fasi di allargamento. In questo caso, dunque, un ruolo decisivo è esercitato più che dalle abitudini legate a consuetudini di tipo religioso, dalle tradizioni alimentari e dai gusti.

In termini dinamici, fatto 100 il consumo individuale del 1970, gli incrementi più marcati si sono osservati nel passaggio dall'Europa da 10 a 12 e, soprattutto, da quella a 12 a 15. In tali fasi, il consumo pro capite è passato da una media di poco più di 37 kg all'anno ad oltre 39 nel 1988 ed, infine, agli oltre 41 della seconda metà degli anni '90. Il successivo allargamento a 25 del 2004 ha portato i consumi a 43 kg del 2004 ed ai 42 stimati per il 2005 (tabella 2.1). Al riguardo, sembra opportuno sottolineare che, a fronte della contenuta contrazione nel consumo medio pro capite europeo di questo tipo di carne (-0,9% in media all'anno), conseguente all'ingresso dei nuovi 10 stati membri con una più bassa capacità media di spesa per consumi, si è osservata una caduta ben superiore nella domanda di carne in complesso, passata da 90 kg del 2001-02 nell'UE-15 ad 85,6 nel 2005 nell'UE a 25, a causa del più contenuto consumo di carne bovina ed ovina. Di conseguenza, il peso relativo della carne suina sul consumo complessivo di carne comunitario è passato dal 48,2% al 49,3%. Tale recupero di quota è analogo a quello della carne avicola, più competitiva sul versante del prezzo, che è passata dal 26% al 27% circa.

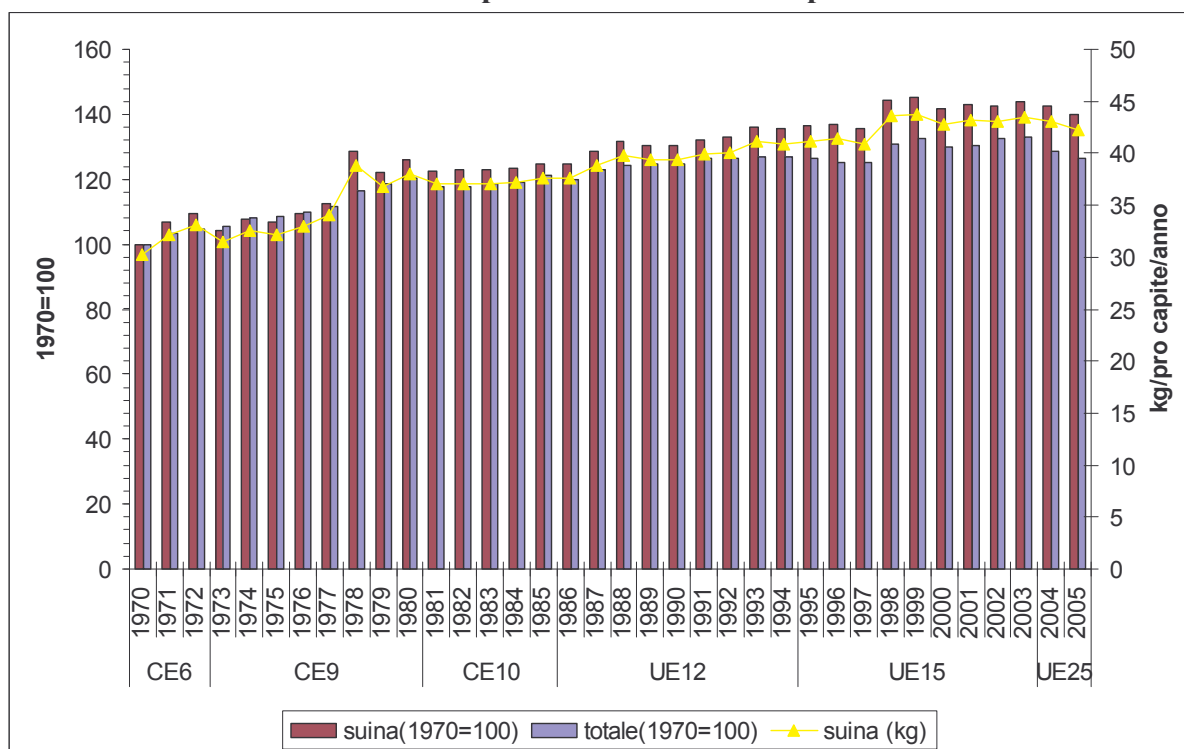
L'esame della figura 2.2 dà conto del marcato effetto dovuto alla struttura dei gusti e delle tradizioni alimentari nel determinare il livello dei consumi medi pro capite osservati nei diversi paesi. Al riguardo, consumi marcatamente superiori alla media comunitaria si osservano in Danimarca (75 kg pro capite circa nel 2005), e Spagna (64 kg), paesi anche importanti produttori, ed in Austria (56 kg), Germania (55 kg) Belgio (48 kg) e Polonia (47 kg). Per contro, consumi inferiori alla media si osservano prevalentemente nel Regno Unito (24 kg), ed, in misura minore, in Francia (34 kg), Italia (37,8 kg) ed Irlanda (36 kg).

Come già osservato, peraltro, le prospettive di crescita dei consumi carnei in Europa e, segnatamente, di carne suina, sembrano piuttosto limitate, dato che i tassi medi annui di aumento

sono stabilmente al di sotto dell'1% già dai primi anni '80 (tabella 2.3). In particolare, una volta esauritosi l'impulso generato dall'ingresso dei nuovi stati membri, che, attualmente, esprimono consumi più bassi della media per questioni essenzialmente di reddito, il mercato può considerarsi sostanzialmente saturato, né, come noto, molto vi è da attendersi in termini di crescita della popolazione. La figura 2.3 sembra emblematica al riguardo, segnalando incrementi medi annui apprezzabili solo nei nuovi stati membri (+4% circa all'anno tra il 2001 ed il 2005), soprattutto grazie all'aumento della domanda in Ungheria ed in Polonia. Nella “vecchia Europa”, solo la Danimarca sembra mostrare ancora potenzialità di crescita nel consumo individuale. Per contro, paesi quali Irlanda, Olanda, Francia e regno Unito mostrano segnali di riduzione della domanda e tutti gli altri evidenziano una sua sostanziale stabilizzazione sugli attuali livelli.

Il confronto tra stati membri nel consumo di pro capite di carne suina, se rilevante ai fini della stima della domanda complessiva, risentono anche dell'effetto del differente livello nei consumi di carne in complesso e, dunque, sembra interessante esaminare anche il diverso comportamento del consumatore medio in termini di importanza relativa di questo tipo di carne sul complesso della domanda specifica. Al riguardo, la figura 2.4 evidenzia scostamenti relativamente minori tra paesi rispetto al consumo medio individuale, contribuendo a spiegare come il minor consumo di carne suina sia molto dovuto alla più scarsa propensione ad assumere carne nel suo complesso. Spicca, al riguardo, la incidenza superiore al 70% del consumo totale di carni in Spagna e gli elevati valori, superiori al 60%, in Danimarca, Germania e Polonia. Nel complesso, il peso relativo della carne suina nei nuovi 10 stati membri è superiore a quella dell'Europa a 15 (49%) ed è pari al 56,5%.

**Figura 2.1 - Consumi pro capite annui di carne suina e tasso di crescita dei consumi di carne suina e di carne in complesso nell'Unione Europea**



Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.1 - Consumi pro capite di carne nell'Unione Europea (kg/pro capite/anno)**

	UE-15		UE-25				TAV <sup>(1)</sup> % 05*/02
	2002	2003	2003	2004	2005*	% 05*/04	
Bovini	19,7	20,1	18,1	17,9	17,5	-2,2	-3,9
Ovini	3,4	3,4	2,8	2,8	2,8	0,0	-6,3
Suini	43,3	43,5	43,5	43,0	42,2	-1,9	-0,9
Avicoli	23,4	23,1	23,2	23,2	23,1	-0,4	-0,4
<b>Totale</b>	<b>89,8</b>	<b>90,1</b>	<b>87,6</b>	<b>86,9</b>	<b>85,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,6</b>

\* Valori stimati; <sup>(1)</sup> TAV: tasso annuo di variazione. Misura la variazione media annua composta, espressa in percentuale dell'elemento cui è riferito a decorrere da un anno di base .

Fonte: EUROSTAT

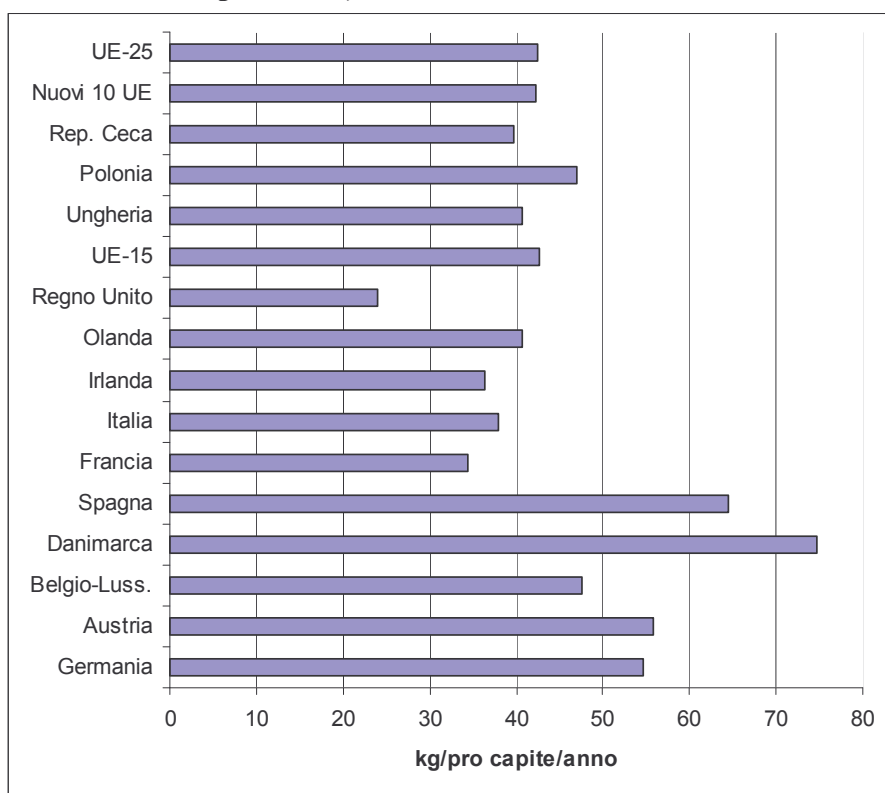
**Tabella 2.2 - Composizione percentuale dei consumi pro capite di carne nell'Unione Europea**

	UE-15		UE-25		
	2002	2003	2003	2004	2005*
Bovini	21,9	22,3	20,7	20,6	20,4
Ovini	3,8	3,8	3,2	3,2	3,3
Suini	48,2	48,3	49,7	49,5	49,3
Avicoli	26,1	25,6	26,5	26,7	27,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\*Valori stimati

Fonte: EUROSTAT

**Figura 2.2 - Consumi pro capite di carni suine nei diversi paesi dell'UE nel 2005 (kg/pro capite/anno)**



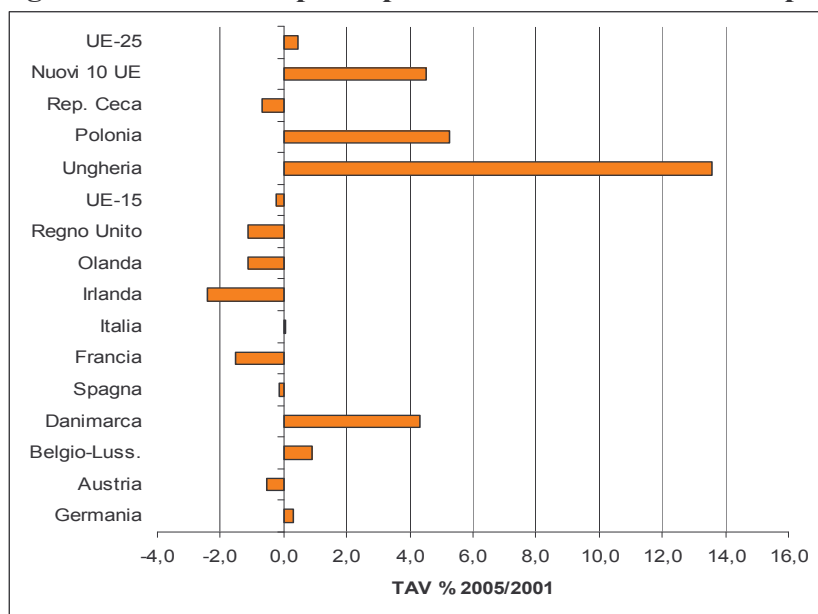
Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.3 - Tasso di variazione medio annui dei consumi di carne suina e di carne in complesso nell'UE**

	Totale	Suina
1961-71	2,6	2,6
1971-81	1,6	2,4
1981-91	0,6	0,5
1991-01	0,5	1,0
2002	-0,5	0,0
2003	0,3	0,7

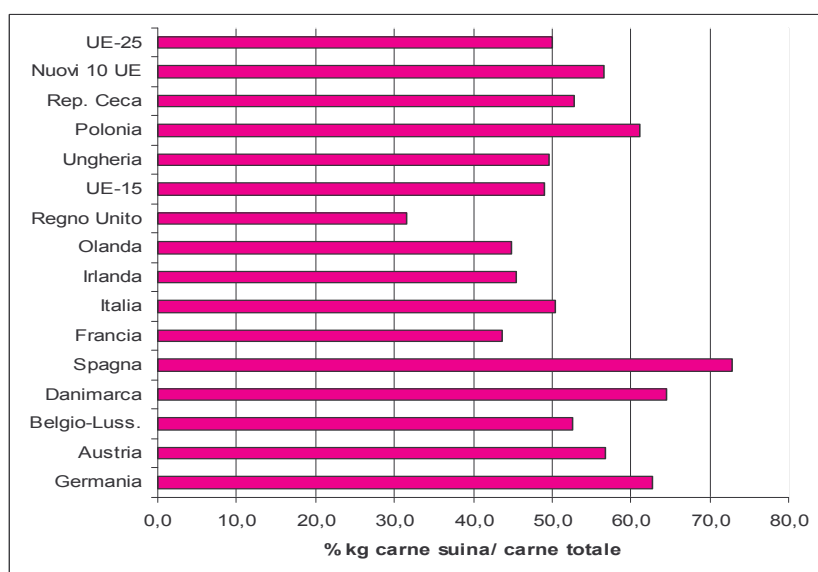
Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006

**Figura 2.3 - Consumi pro capite di carni suine nei diversi paesi dell'UE TAV% 2001-2005**



Fonte: EUROSTAT

**Figura 2.4 - Consumi pro capite di carni suine in rapporto ai consumi di carne in complesso nel 2005**



Fonte: EUROSTAT

## **2.2 – La produzione**

La produzione complessiva di carne suina comunitaria (figura 2.5) è passata da 5,7 milioni di tonnellate nel 1970 ad oltre 21 milioni nel 2005. Nel complesso, la produzione è aumentata a ritmi molto più sostenuti di quanto non sia avvenuto per la domanda e, dunque, non solo per effetto del processo di allargamento europeo. Di conseguenza, il grado di autoapprovvigionamento, sempre superiore a 100 per tutto il periodo di osservazione, dato il ruolo leader dell'Europa comunitaria nel novero dei paesi esportatori di questo tipo di carne, è passato dal 100,3% del 1970 all'attuale 108,3%, seguendo un trend di crescita sostanzialmente lineare, se valutato al netto delle fluttuazioni annuali. In generale, il ritmo di espansione della produzione di carne suina è stato superiore a quello della carne in complesso, soprattutto grazie ai maggiori incrementi di produzione osservati negli ultimi dieci anni. Di conseguenza, la quota europea di produzione di carne suina sul complesso delle carni è andata dal 46% del 1970 al 51,4% attuale e l'aumento registrato nell'ultimo decennio è stato del 29% rispetto al 20% delle carni in complesso, nello stesso periodo di osservazione.

Esaminando più in dettaglio l'orizzonte temporale più prossimo (tabella 2.4), si osserva come la produzione comunitaria sia passata da 17,5 ad oltre 21 milioni di tonnellate, anche grazie all'ingresso dei nuovi 10 stati membri. La produzione sta tuttavia gradualmente contraendosi, ad un ritmo dello 0,6% all'anno, come conseguenza della sostanziale stagnazione della domanda specifica interna e della perdita di competitività sul mercato internazionale, conseguente sia al rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro, che della accresciuta competizione da parte di paesi emergenti e, soprattutto, del Brasile.

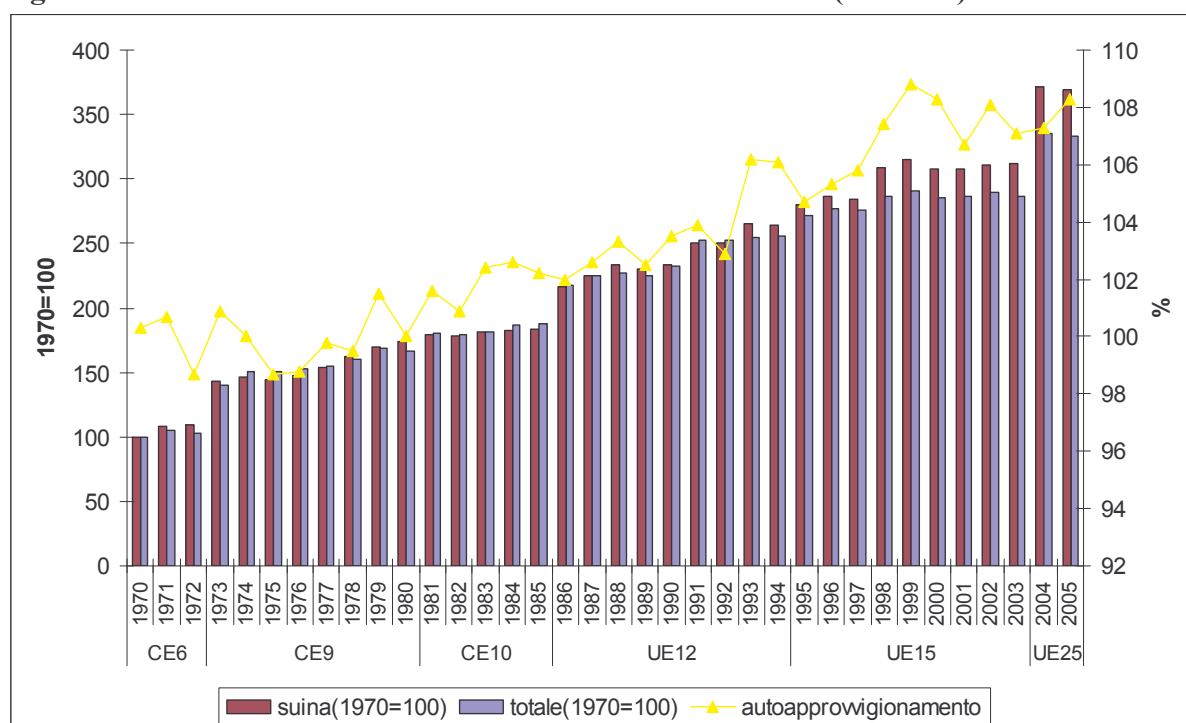
Il volume degli scambi di animali vivi sul mercato internazionale è sostanzialmente trascurabile, così come si sono pesantemente ridimensionate le importazioni extracomunitarie di carni dopo l'ultimo allargamento, a significare che si trattava di import da paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea. Sempre grazie al processo di allargamento, il consumo apparente è passato da 16,6 a oltre 19 milioni di tonnellate. Tuttavia l'incremento della domanda totale interna non ha seguito gli stessi ritmi della produzione, così che il grado di autoapprovvigionamento è passato da 105,7 del 2003 nell'UE-15 agli attuali 108,3 nell'UE-25. Il commercio di carni e prodotti trasformati è passato nello stesso periodo da 1,3 ad 1,6 milioni di tonnellate, con un incremento del 28% dal 2003 (UE-15) al 2005 (UE-25). Nel complesso, l'export rappresenta il 7% della produzione complessiva comunitaria, dunque, una quota non trascurabile nella prospettiva di una caduta di competitività dell'area.

Passando ad esaminare il contributo di ciascun paese (tabella 2.5), si osserva come il patrimonio suino comunitario ammonti a 151,4 milioni di capi nel 2005, di cui 16 milioni sono costituiti da scrofe. L'81,5% di tale patrimonio è appannaggio dell'UE-15, tra cui spicca il ruolo della Germania (17,7% del patrimonio comunitario), della Spagna (16,5%), della Francia (10%), dell'Olanda (7,4%) e, tra i nuovi 10 stati membri, della Polonia (11,2%).

L'Italia, con un patrimonio di 9,3 milioni di capi, di cui 739.000 scrofe, detiene una quota che, nel 2005, era pari al 6,1% del patrimonio complessivo comunitario, collocandosi così al settimo posto nella graduatoria dell'UE-25.

La consistenza del patrimonio suino nei diversi stati membri, data la propria produttività media a capo, è sostanzialmente dimensionata in modo da soddisfare la domanda interna nella maggior parte dei paesi, come si evince dall’esame di figura 2.6, che dà conto di un grado di autoapprovvigionamento che si discosta di poco dal 100% in quasi tutti gli stati membri. Fanno eccezione, tra i paesi eccedentari, la Danimarca, con un grado di autoapprovvigionamento superiore al 400%, Olanda Belgio e Lussemburgo, con una produzione più che doppia rispetto alla domanda interna, Spagna (118%), Francia (107%) e i nuovi 10 stati membri (108%), con una eccedenza produttiva più vicina alla media comunitaria dell’8%. Tra i paesi più deficitari si annoverano, invece, Regno Unito, il cui grado di autoapprovvigionamento è pari al 48% della domanda e l’Italia, con un deficit produttivo del 32% rispetto ai consumi apparenti, anche in conseguenza del forte sviluppo della sua industria salsamentaria.

**Figura 2.5 - Produzione interna lorda di carne suina nell'UE (.000 Tec)**



Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.4 - Bilancio comunitario del settore suino (.000 tec)**

	UE-15		UE-2 5		
	2003	2003	2004	2005*	% 05*/04*
<b>Produzione interna lorda</b>	<b>17.474</b>	<b>21.208</b>	<b>21.174</b>	<b>21.052</b>	<b>-0,6</b>
<b>Commercio di animali vivi extra UE</b>					
Esportazioni	3	2	2	2	
Importazioni	1	0	0	0	
Saldo	2	2	2	2	
<b>Macellazioni</b>					
	<b>17.792</b>	<b>21.206</b>	<b>21.172</b>	<b>21.051</b>	<b>-0,6</b>
<b>Commercio di carni e conserve extra UE</b>					
Esportazioni	1.266	1.394	1.480	1.622	9,6
Importazioni	73	29	16	16	0,0
Saldo	1.193	1.365	1.464	1.606	
Variazioni di Stock (%)	-18	-18	-34	0	
<b>Consumo apparente</b>					
	<b>16.616</b>	<b>19.858</b>	<b>19.742</b>	<b>19.445</b>	<b>-1,5</b>
Auto-provvigionamento (%)	105,7	106,8	107,3	108,3	

\*Valori stimati

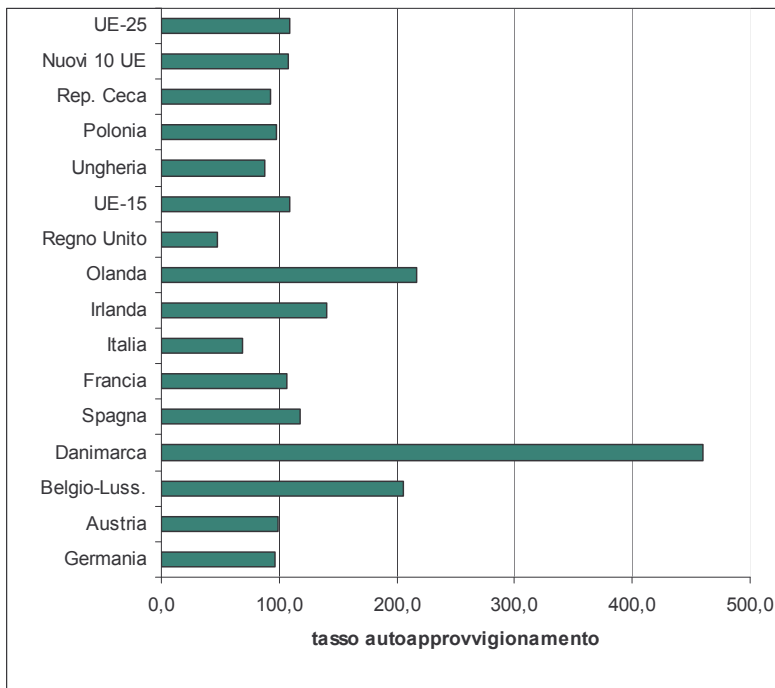
Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.5 - Consistenza del patrimonio suino nell'Unione Europea (2005) (.000 capi)**

	<b>Totale</b>	<b>Scrofe</b>
Germania	26.818	2.523
Austria	3.209	317
Belgio-Luss.	6.419	600
Danimarca	13.125	1.390
Spagna	24.998	2.609
Francia	15.122	1.309
Italia	9.272	739
Irlanda	1.681	170
Olanda	11.205	1.120
Regno Unito	4.851	531
<b>UE-15</b>	<b>123.376</b>	<b>12.133</b>
Ungheria	3.915	397
Polonia	16.996	1.762
Rep. Ceca	2.877	329
Nuovi 10 UE	28.046	2.883
<b>UE-25</b>	<b>151.422</b>	<b>15.015</b>

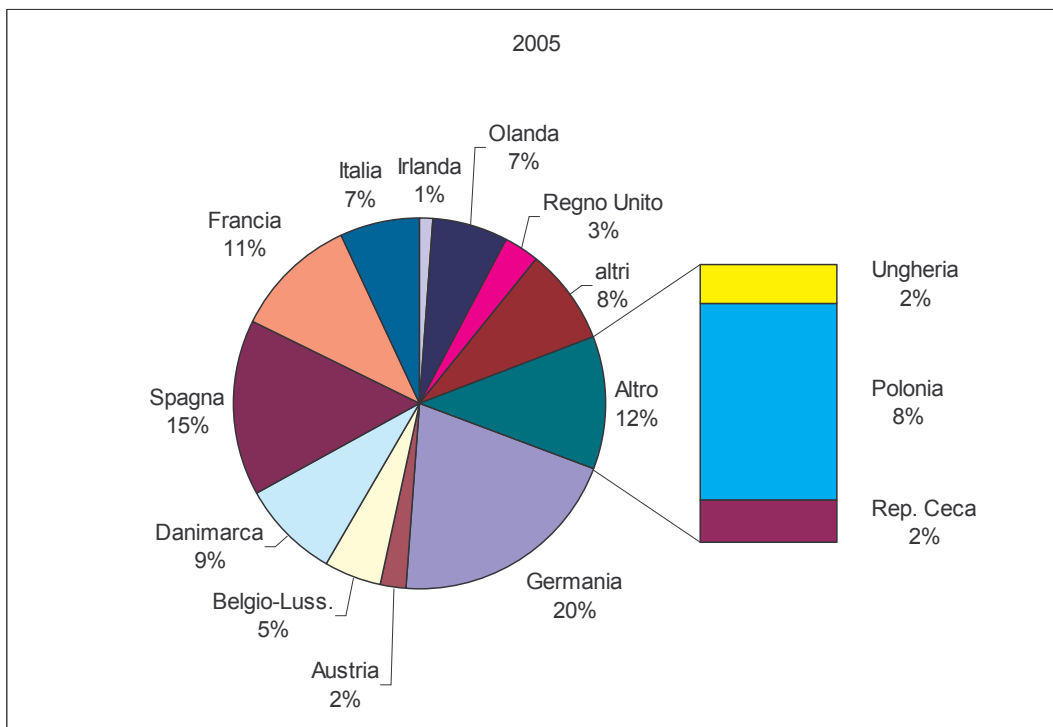
Fonte: EUROSTAT

**Figura 2.6 - Grado di auto approvvigionamento di carne suina negli stati membri 2005**



Fonte: EUROSTAT

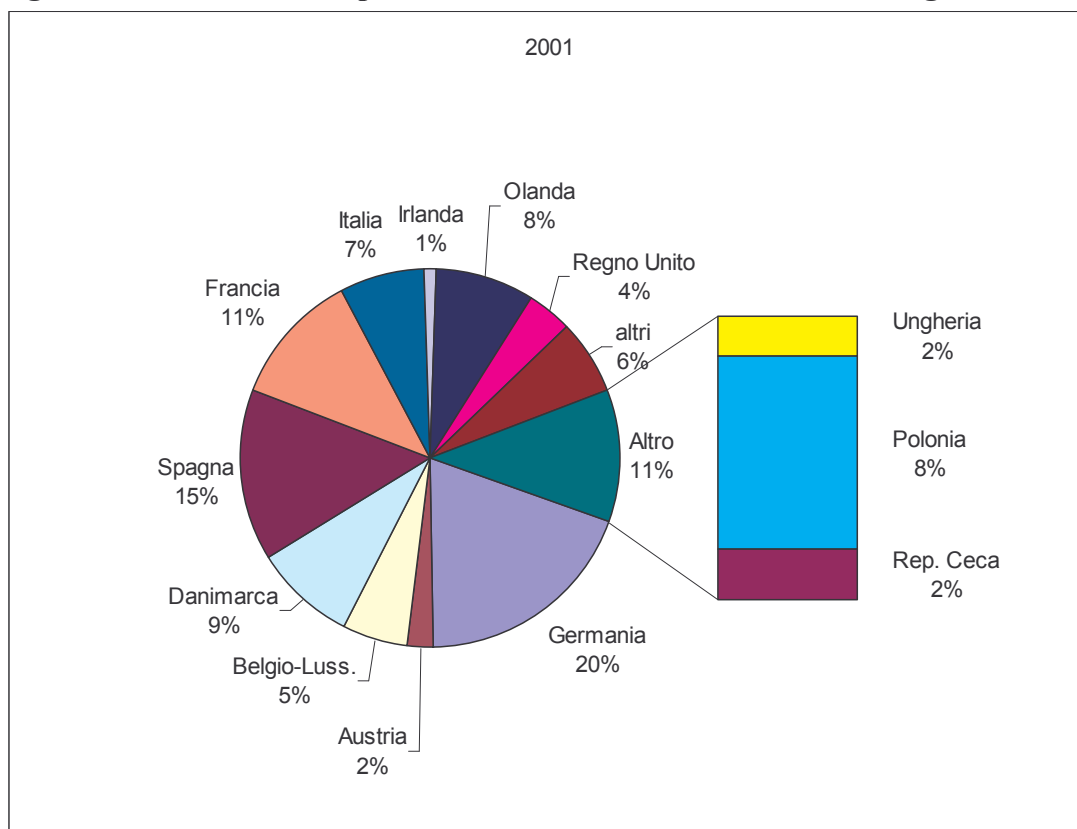
**Figura 2.7 - Distribuzione percentuale delle macellazioni di suini negli stati membri (2005)**



Fonte: EUROSTAT



Figura 2.8 - Distribuzione percentuale delle macellazioni di suini negli stati membri (2001)



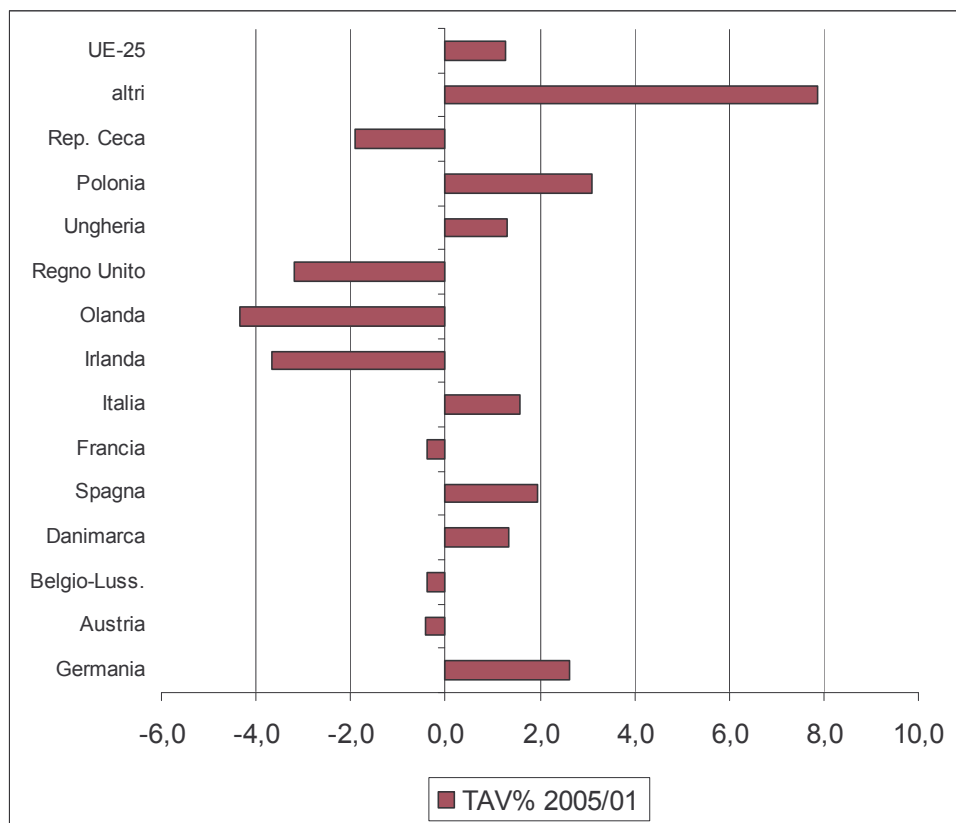
Fonte: EUROSTAT

Il peso percentuale dei diversi stati membri in termini di macellazioni (figure 2.7 e 2.8) non si è differenziato molto nel corso degli ultimi anni ed è la risultante, prioritariamente, del contributo di ciascun paese alla formazione del patrimonio suino comunitario, nonché della diversa produttività media per capo. Spicca, dunque, il peso del 20% della produzione tedesca, superiore alla sua importanza relativa in termini di numero di capi, seguita da Spagna (15%), Francia (11%), Danimarca (9%), Polonia (8%) e, a pari merito, Italia ed Olanda, con una quota del 7%.

I volumi produttivi hanno registrato dei tassi di incremento apprezzabili soprattutto in Polonia (3,1% all'anno tra il 2001 ed il 2005), Germania (2,6%), Spagna (1,9%), Danimarca (1,3%), Italia (1,6%) ed Ungheria, mentre la produzione si è ridimensionata sensibilmente in Olanda, Irlanda, Regno Unito e Repubblica Ceca, a ritmi medi annui variabili dal -2% in questo ultimo paese ad oltre il 4% annuo in Olanda (figura 2.9). Come ben evidenziato dalla tabella 2.6, l'importanza relativa di ciascun paese nel contribuire alla produzione complessiva comunitaria dipende anche dalla diversa produttività media a capo, a sua volta legata sia all'efficienza produttiva che a particolari tipologie di allevamento (suino leggero o pesante). Al riguardo, a fronte di un peso medio a capo di 88,4 kg a livello di UE-15 e di 87,9 kg a livello di UE-25 nel 2005, spicca l'elevato peso medio delle carcasse macellate in Italia (117 kg in media), soprattutto in ragione della domanda di cosce di suino pesante espressa dall'industria di produzione del prosciutto crudo. Produzioni superiori alla media comunitaria ed ai 90 kg si osservano, inoltre, in Germania, Austria, Belgio, Ungheria, Repubblica Ceca, mentre i paesi del nord Europa, nonché la Spagna, sono più orientati alla produzione di suini leggeri.

Come già ricordato in precedenza, le dinamiche di prezzo alla produzione osservate nel settore delle carni suine in questi ultimi anni sono state particolarmente fluttuanti ed hanno registrato una apprezzabile caduta, soprattutto nel 2002, su tutti i mercati, in seguito all’effetto di rientro dalla crisi BSE nel comparto bovino. Più in generale inoltre, gli andamenti valutari, che hanno visto il rafforzamento dell’euro nei confronti del dollaro, hanno pesantemente ridotto la competitività del prodotto comunitario (tabella 2.8), riducendo le possibilità di esportazione. Al riguardo, da una maggiore competitività del prodotto comunitario del 2000 (-6%) rispetto a quello USA, il 2001 ha visto un ribaltamento del vantaggio competitivo a sfavore dell’UE, con un differenziale positivo di prezzo del 5% circa, che è passato al 9,8% nel 2004, nonostante in tale anno i prezzi siano aumentati più nell’area nordamericana che in quella comunitaria. D’altra parte, la situazione del comparto è peggiorata anche sul mercato interno comunitario, in conseguenza dell’incremento dell’offerta superiore a quella della domanda interna e del relativo aumento delle eccedenze, che sono sempre più difficilmente collocabili sul mercato internazionale. Al riguardo, la tabella 2.7 registra una caduta del 10% circa dei prezzi, in termini reali, nel 2004 rispetto al 2000, dopo il minimo del -16,4% registrato nel 2003. Anche l’incremento nominale medio annuo dei prezzi alla produzione osservato negli ultimi tre anni sul mercato interno è risultato piuttosto fiacco, attestandosi sullo 0,9% in media all’anno (tabella 2.9). Fatti 100 i 139 euro per 100 kg di carcassa equivalente dei suini di classe E in seno all’UE-25 del 2005, si sono osservati prezzi alla produzione superiori alla media in paesi deficitari (Regno Unito, Ungheria, Repubblica Ceca), ma anche in paesi pienamente autosufficienti quali Germania ed Austria e eccedentari, come la Spagna. In Italia il prezzo medio alla produzione è stato solo di due punti superiore alla media UE, nonostante il livello di deficit interno e la specificità del prodotto domandato, soprattutto in conseguenza della riduzione di prezzo osservata nell’ultimo anno considerato, che ha sfiorato il 4%.

**Figura 2.9 – Tasso di variazione medio annuo delle macellazioni di suini negli stati membri (2001-2005)**



Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.6 - Peso medio delle carcasse macellate nel 2004 (kg)**

Germania	93,0
Austria	95,3
Belgio-Luss.	94,8
Danimarca	79,0
Spagna	83,8
Francia	88,3
Italia	117,0
Irlanda	75,9
Olanda	89,8
Regno Unito	76,9
Ungheria	93,7
Polonia	82,8
Rep. Ceca	92,1
UE-15	88,4
<b>UE-25</b>	<b>87,9</b>

Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.7 - Indice reale dei prezzi alla produzione dei suini da macello (IVA esclusa): media UE-25 2000=100**

	Reale
2001	115,1
2002	91,3
2003	83,6
2004	90,6

Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.8 - Prezzi alla produzione dei suini nell'UE e negli USA (dollari/ton)**

	UE	USA	Var. % UE	Var. %USA
2000	1.307	1.385		
2001	1.492	1.420	14,2	2,5
2002	1.282	1.082	-14,1	-23,8
2003	1.439	1.231	12,2	13,8
2004*	1.735	1.580	20,6	28,4

\* Valore stimato

Fonte: Commissione Europea

**Tabella 2.9 - Prezzi alla produzione dei suini classe E in alcuni paesi dell'UE nel 2005 (€/100kg carcassa)**

	2005	2002	TAV%05/02	2005 (UE=100)
Germania	146,9	138,3	2,0	106
Austria	144,9	137,6	1,7	104
Belgio	135,9	132,9	0,7	98
Danimarca	122,1	126	-1,0	88
Spagna	143,6	136,9	1,6	103
Francia	134,9	129,5	1,4	97
Italia	142,3	159,7	-3,8	102
Irlanda	130,8	128,4	0,6	94
Olanda	130,3	11,3	125,9	94
Regno Unito	147,4	150,4	-0,7	106
Ungheria	143,7			103
Polonia	133,2			96
Repubblica Ceca	143,8			103
<b>UE</b>	<b>139,1</b>	<b>135,6</b>	<b>0,9</b>	<b>100</b>

Fonte: Commissione Europea

### **2.3 - Gli scambi intra ed extracomunitari**

Come già osservato in precedenza, le importazioni extracomunitarie di carni suine si sono molto ridimensionate in seguito al recente allargamento (tabella 2.10), a testimonianza che si trattava in ampia parte di importazioni effettuate da paesi entrati poi a far parte dell'Unione ed, oggi, conteggiate, dunque, tra gli scambi intracomunitari. In particolare, l'import complessivo dell'UE-15 si è ridotto da 73.000 tonnellate del 2003 alle attuali 13.900, cui va aggiunto un volume di poco superiore importato dai nuovi 10 stati membri (15.300 tonnellate nel 2003). Tale valore si è peraltro ridotto di quasi dieci volte grazie alla contrazione dell'import della Repubblica Ceca. Tra i paesi dell'UE-15, spiccavano, se pur trascurabili in rapporto alla produzione interna, le importazioni italiane (21.000 ton nel 2003), tedesche (15.000 ton circa), spagnole ed austriache (circa 9.000 ton ciascuno), successivamente ridottesi a circa il 10%. Questo fatto sta a significare come l'import extra UE di questi paesi fosse prioritariamente di provenienza dai paesi che hanno successivamente aderito all'Unione. Attualmente, il paese maggiore importatore da paesi terzi è il Regno Unito (6.000 tonnellate). In ogni caso, il volume complessivo dell'import di carni suine comunitarie da paesi terzi è assolutamente marginale, rappresentando lo 0,8% del consumo apparente, ed è di gran lunga inferiore ai volumi massimi fissati per contingenti tariffari, che, nel complesso, assommano, oggi, a 92.000 tonnellate (tabella 2.11).

Più rilevante, come già ricordato, è il volume delle esportazioni dei paesi UE verso i paesi extracomunitari (tabella 2.12), che si attestano attualmente su 1,6 milioni di tonnellate (7% della produzione), per l'85% appannaggio dell'UE-15. Tale quota è, dunque, allineata con quella riscontrabile in termini di produzione. Tra i paesi più aperti verso il mercato internazionale si annovera la Danimarca, il cui export rappresenta il 38% del totale comunitario (figura 2.10). D'altra parte, questo paese ha il più elevato surplus produttivo in seno all'UE (oltre il 300%). Altri paesi importanti esportatori sono Germania (11% del totale UE), Polonia (9%), Francia (8%) e Spagna (6%), cioè altri paesi eccedentari; mentre la quota di export settoriale detenuta dall'Italia è pari al 3%. Va segnalato che una maggiore liberalizzazione del commercio internazionale in seno al WTO non dovrebbe avere riflessi rimarchevoli sull'export comunitario, dato che la quota delle esportazioni soggette a sovvenzioni è attualmente molto limitata (4,6%) e dato che i contingenti fissati dagli accordi GATT sono attualmente (2003/04) utilizzati al 31% in volume ed al 23% in valore. La quota dell'export sovvenzionato era invece pari a quasi il 50% del totale nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso. Come già ricordato, molto più pesanti sono i riflessi negativi del rafforzamento dell'euro sul dollaro. Al riguardo, il rafforzamento registrato in questi ultimi mesi non fa presagire possibilità di recupero nel breve periodo, dato che non si prevede un riequilibrio del rapporto di cambio prima della fine del 2008.

Di peso molto più rilevante rispetto all'export verso paesi terzi è il volume degli scambi intracomunitari, che ha sfiorato gli 1,5 milioni di tonnellate di prodotti trasformati, cui si aggiungono 3,5 milioni di carni fresche nell'UE-25 nel 2004. In particolare, con riferimento ai prodotti trasformati, i paesi dell'UE-15 sono responsabili del 96,8% dell'export verso altri stati membri e del 94,1% dell'import, mentre più marginale è il contributo ai flussi interni dell'Unione dei nuovi stati membri (tabella 2.14), che, relativamente, risultano più importatori che venditori.

Sul versante del prodotto trasformato, che complessivamente rappresenta un volume pari al 42% rispetto al fresco, rilevanti esportatori sono, in particolare, Belgio, Germania Olanda e Danimarca, mentre, tra gli importatori, si distingue il Regno Unito (28% del totale UE). La quota italiana è pari al 9,7% dell’export di trasformati, mentre più marginale è l’import (3%).

Per quel che riguarda, invece, la carne fresca, l’UE-15 è responsabile del 98% dell’export verso altri stati membri e del 93% dell’import (tabella 2.15): con riferimento al fresco, sono particolarmente rilevanti le quote di export di Danimarca (20,4%), Belgio , Olanda, Germania e Spagna, mentre la quota italiana è appena dell’1%. Per contro, sono di rilievo le importazioni tedesche (25,6%), italiane (22,8%) ed inglesi (11,3%).

Nel complesso, dunque, il commercio intracomunitario supera l’export verso paesi terzi di quasi 3,4 volte nel 2004, fatto questo che accomuna, pur con percentuali diverse, l’intero comparto comunitario delle carni.

**Tabella 2.10 - Importazioni comunitarie di carni suine da paesi terzi (.000 tec)**

	2002	2003 (UE-15)	2003(UE-25)	2005*
Germania	6,4	14,9	1,0	1,0
Austria	5,0	8,6	0,7	0,3
Belgio	0,4	0,7	0,6	0,0
Danimarca	0,0	0,4	0,0	0,9
Spagna	10,2	9,4	0,0	0,2
Francia	3,9	4,0	0,4	0,8
Italia	17,7	21,2	3,3	2,4
Irlanda	0,1	0,2	0,1	0,1
Olanda	2,9	0,6	0,0	0,8
Regno Unito	5,2	9,5	6,4	6,3
<b>UE-15</b>	<b>54,6</b>	<b>73,3</b>	<b>13,9</b>	<b>14,4</b>
Ungheria			0,2	0,0
Polonia			11,4	0,3
Repubblica Ceca			0,0	0,0
Nuovi 10			15,3	1,8
<b>UE-25</b>			<b>29,2</b>	<b>16,2</b>

Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.11 - Contingenti tariffari sulle importazioni nel comparto suino (2005/06) (.000 ton)**

	2005/06
animali vivi	0
carni fresche e congelate	80
Preparazioni e conserve	12
Totale	92

Fonte: EUROSTAT

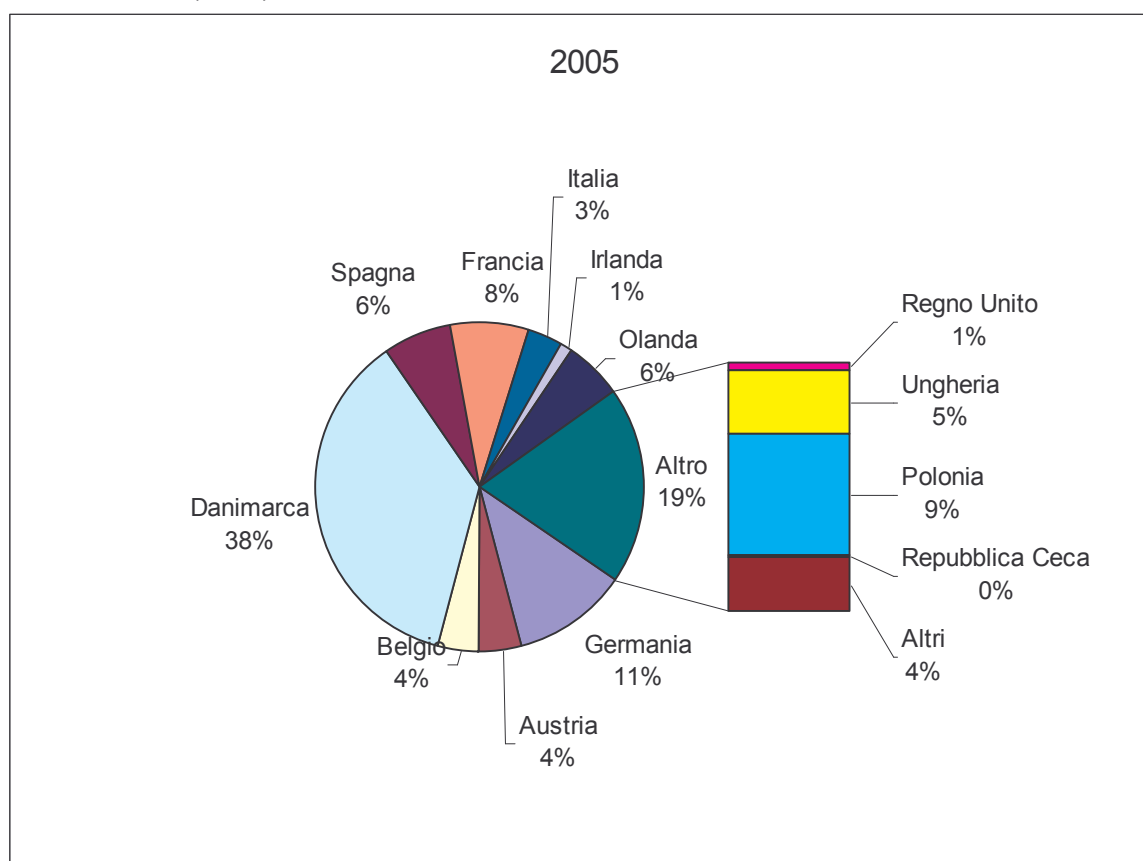
**Tabella 2.12 - Esportazioni comunitarie di carni suine verso paesi terzi (.000 tec)**

	2002	2003 (UE-15)	2003(UE-25)	2004	2005*
<b>UE-15</b>	1.324	1.268	1.096	1359	1.380
Nuovi 10			307	123	243
<b>UE-25</b>			1.403	1482	1.623

\* Stime

Fonte: EUROSTAT

**Figura 2.10 - Esportazioni comunitarie di carni suine verso paesi terzi: quota principali paesi (2005)**



Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.13 - Bilancio delle esportazioni con e senza restituzioni: comparto suino (.000 tec)**

	1990/00	2002/03	2003/04	2004/05
Export totale	1.446	1.304	1.429	1.515
- con restituzioni	702	62	139	70
- senza restituzioni	744	1.242	1.290	1.445
% con restituzioni	48,5	4,8	9,7	4,6

Fonte: EUROSTAT

**Tabella 2.14 - Scambi intra UE di prodotti trasformati nel 2004 (% per paese e .000 tec in complesso)**

	<b>Export</b>	<b>Import</b>
Germania	19,4	12,4
Belgio-Lussemburgo	21,0	11,1
Italia	9,7	3,0
Regno Unito	2,8	28,4
Danimarca	11,8	3,0
Francia	9,6	10,4
Olanda	13,9	9,1
Spagna	6,3	5,5
Portogallo	0,2	1,9
Grecia	0,0	0,9
Austria	2,5	2,6
Irlanda	1,0	2,5
UE-15	98,1	94,1
Nuovi 10	1,9	5,9
<b>UE25</b>	<b>1.484</b>	<b>1.484</b>

Fonte: EUROSTAT su dati doganali

**Tabella 2.15 - Scambi intra UE di carni suine fresche e congelate nel 2004 (% per paese e .000 tec in complesso)**

	<b>Export</b>	<b>Import</b>
Germania	15,5	25,6
Belgio-Lussemburgo	16,4	6,1
Italia	1,1	22,8
Regno Unito	2,1	11,3
Danimarca	20,4	2,0
Francia	9,5	9,5
Olanda	15,0	1,5
Spagna	13,4	1,4
Portogallo	0,1	3,2
Grecia	0,0	4,7
Austria	2,2	1,8
Irlanda	1,5	1,3
UE-15	98,3	93,0
Nuovi 10	1,7	7,0
<b>UE25</b>	<b>3.519</b>	<b>3.519</b>

Fonte: EUROSTAT su dati doganali

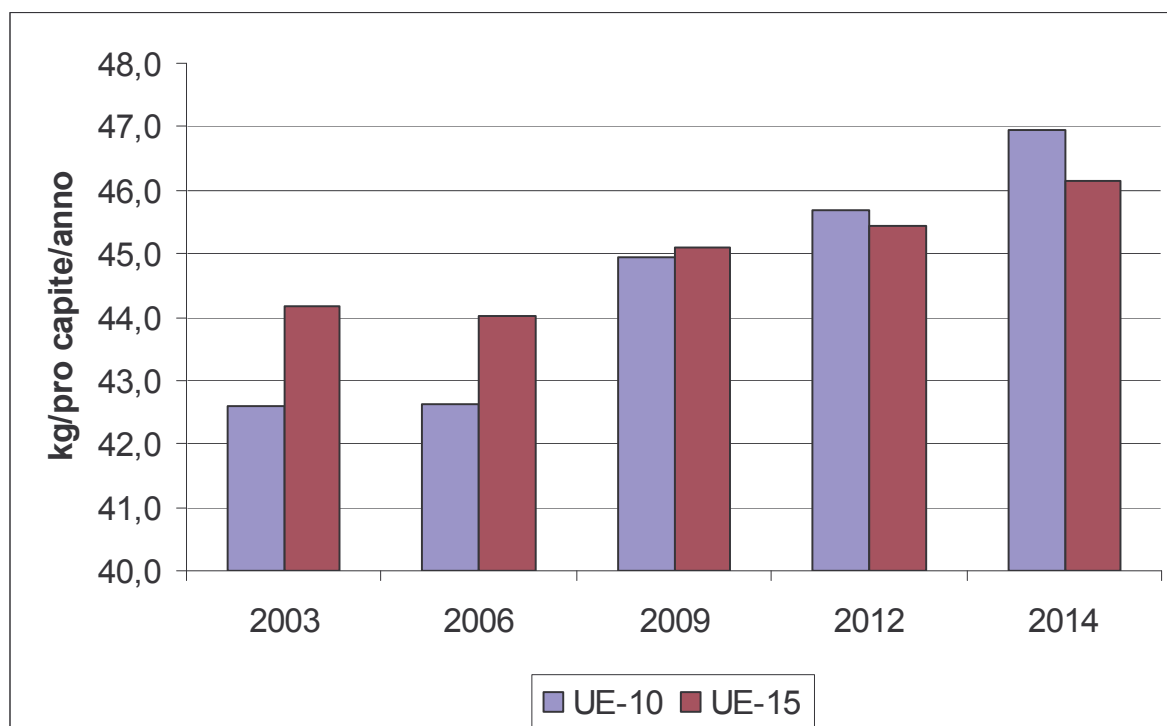


## ***2.4 - Le proiezioni a medio termine sui mercati internazionali***

Per quanto attiene le previsioni a medio termine sull'evoluzione del mercato comunitario, sul versante dei consumi interni si intravede una contenuta crescita della domanda nei vecchi stati membri, ove dovrebbe aumentare, tenendo conto anche dei prodotti trasformati, di circa 2 kg pro capite anno rispetto ai livelli attuali, entro il 2014, per attestarsi complessivamente su livelli di poco superiori ai 46 kg. Più marcato è, invece, l'incremento previsto nei nuovi stati membri, sia in conseguenza del miglioramento del reddito medio, che del migliore rapporto prezzo/quantità delle carni suine rispetto a quella bovina, nonché grazie allo sviluppo della produzione interna. Nel complesso la domanda individuale, nei nuovi 10 stati membri, dovrebbe passare dagli attuali 42,5 kg circa all'anno ai 45 kg nel 2009, anno in cui dovrebbe allinearsi sul livello medio dell'UE-15. A partire da tale data, questi paesi dovrebbero sorpassare il consumo pro capite medio dei paesi dell'UE-15, attestarsi sui 47 kg circa nel 2014 (figura 2.11). Si tratta di incrementi decisamente superiori a quelli previsti per il complesso delle carni nei nuovi 10 stati membri e di poco superiore alla dinamica complessiva delle carni nell'UE-15, grazie al rilevante contributo del trasformato (figura 2.12). A fronte di un incremento complessivo della domanda totale dell'UE-25 del 6,7% a tutto il 2014 rispetto al 2003, valore come già osservato, proprio di paesi la cui domanda è prossima alla saturazione, la produzione complessiva dovrebbe aumentare di una percentuale sostanzialmente analoga (6,9%), in questo caso con un contributo relativamente maggiore dell'UE-15 rispetto a quanto osservato per la domanda (6,7% nella produzione contro il 6,1% della domanda) e relativamente minore nei nuovi stati membri (8% la produzione e 9,4% i consumi). Anche in questo caso l'incremento previsto per le carni suine è superiore a quello proiettato per le carni in complesso.

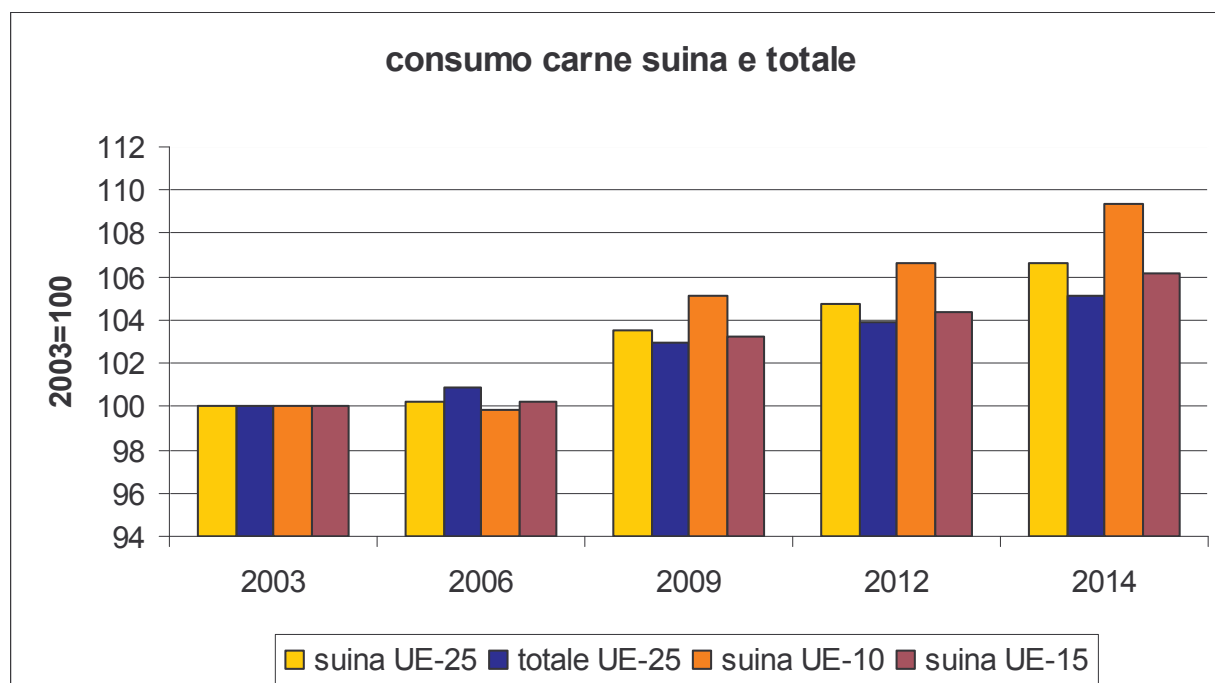
Per quanto riguarda l'export verso paesi terzi, nel 2014 le esportazioni dei nuovi stati membri dovrebbero attestarsi su un livello intorno al 60% della situazione precedente all'adesione, dato il loro prevalente orientamento all'export, divenuto scambio intracomunitario; per contro, l'export dell'UE-15, è previsto in graduale aumento, posto che vi sia un riequilibrio nelle quotazioni tra euro e dollaro. L'incremento previsto al 2014 rispetto al 2003 è del 12%, dopo una progressiva caduta che dovrebbe raggiungere il 5% rispetto a tale livello intorno alla fine del decennio, legata agli andamenti valutari. In conseguenza degli andamenti relativi tra domanda ed offerta, le dinamiche dei prezzi alla produzione delle carni suine fresche (figura 2.15), dovrebbero registrare una caduta dei prezzi rispetto ai livelli del 2003 fino al 2009, dopo una temporanea ripresa nel 2006. In tale anno, i prezzi dovrebbero attestarsi su livelli inferiori del 10% rispetto al 2004 nell'EU-25 e dell'8% nell'EU-10. A partire da tale anno si dovrebbe registrare un altro recupero fino al 2012, pur senza raggiungere la cifra record del 2004 e poi, successivamente, contrarsi nuovamente. Anche in prospettiva, dunque, il comparto comunitario delle carni suine sembra destinato a mantenere una situazione piuttosto stagnante e con ridotti margini di redditività, come quelli registrati negli ultimi anni, anche se qualche miglioramento dei margini si dovrebbe realizzare grazie al definitivo smantellamento del sistema di sostegno di prezzo nel settore cerealicolo in tutti gli stati membri.

Figura 2.11 – Consumi pro capite di carne suina nell’UE: proiezioni al 2014



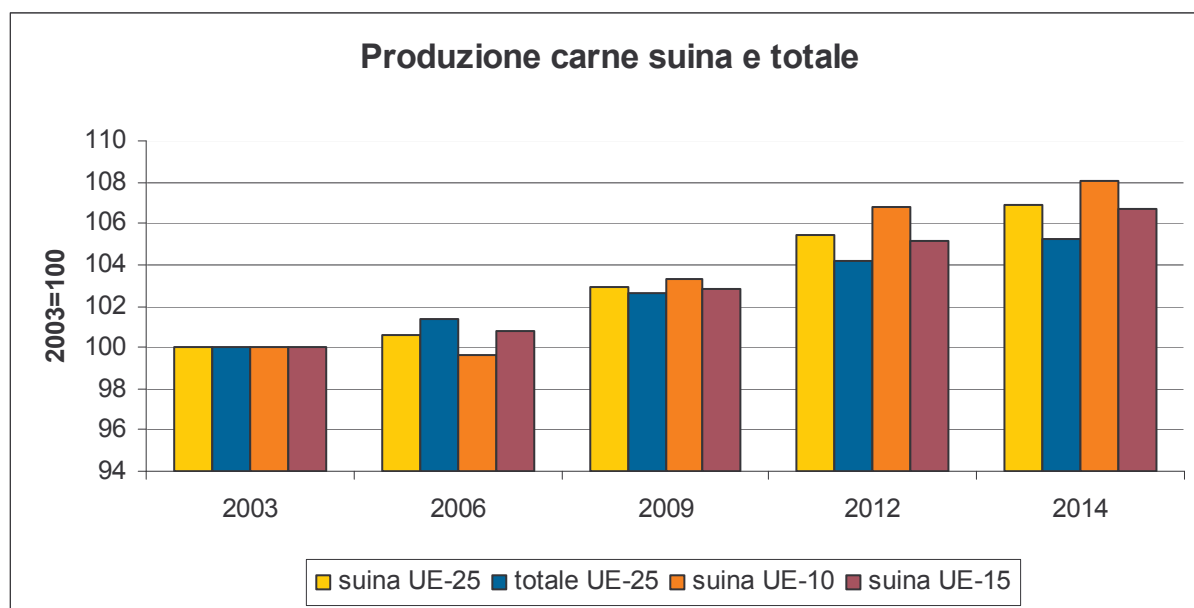
Fonte: FAPRI

Figura 2.12 - Proiezioni al 2013 del consumo di carni suine nell’UE25 (Indice 2003=100)



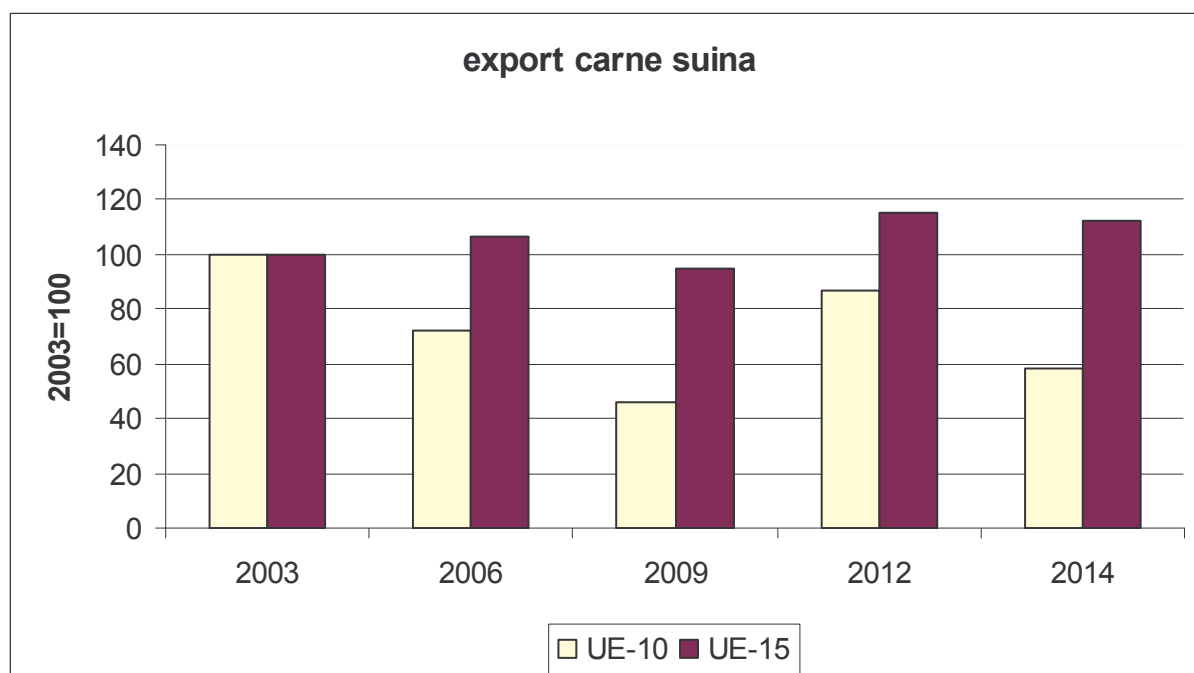
Fonte: FAPRI

Figura 2.13 - Proiezioni al 2013 della produzione di carni suine nell'UE25 (Indice 2003=100)



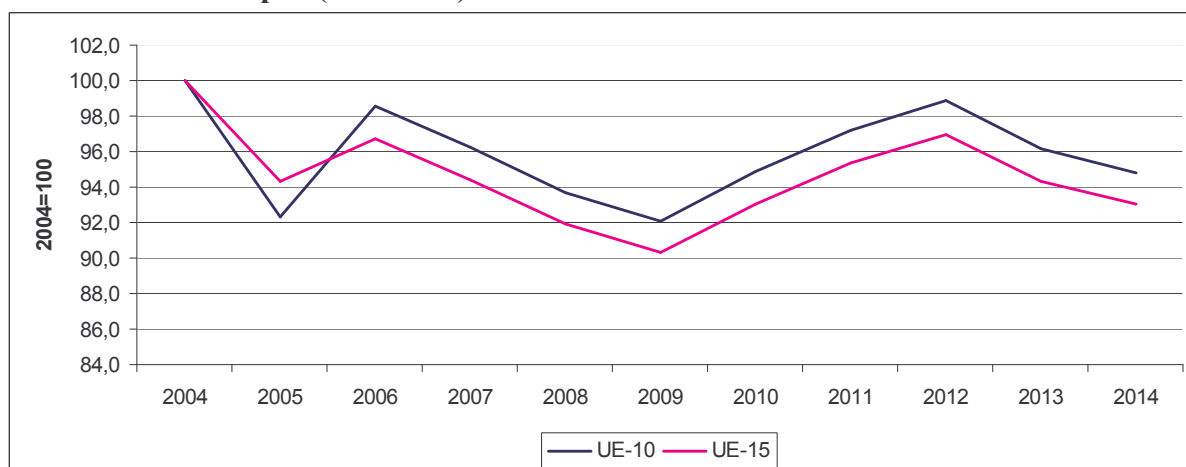
Fonte: FAPRI

Figura 2.14 - Proiezioni al 2013 dell'export di carni suine nell'UE25 (Indice 2003=100)



Fonte: FAPRI

**Figura 2.15 - Proiezioni al 2014 dei prezzi alla produzione delle carni suine nell'Unione Europea (2004=100)**



Fonte: FAPRI